

Occidentalità

Spiritualità alta e non generica Integralismi flessibili Interrogatorio "do ut des"

CREDERE / 1 - God gene

Il vostro articolo sul gene della spiritualità... il cosiddetto "god gene" secondo me esiste un po' troppo sul piano religioso...

CREDERE / 2 - Fondamentalisti battisti

Figlio di un pastore metodista e conservatore, negli anni Settanta James M. Ault Jr. andò a studiare a Harvard ed entrò a far parte della sinistra radicale...

FAR PARLARE - Un prigioniero

Come si fa a far parlare un terrorista prigioniero? Scientist lo ha chiesto a Michael Koubi, capo degli interrogatori per i servizi di sicurezza israeliani dal 1987 al 1993...

CENARE - Da Elaine's

Elaine è una magnifica ospite soprattutto per i clienti maschi. Scrittori, attori, gente delle pubblicità che si sono trasferiti nel suo restaurant newyorkese, tra l'88th e la Seconda. A Elaine piacciono soprattutto se sono un po' eccessivi, se bevono forte e ci danno dentro con le ragazze...

IL FOLGIO quotidiano

OGNIGIORNA LA CONFESSIONE PER LA PUNTATA. DIRETTORE RESPONSABILE: ALBERTO CASARINI. CONDIRETTORE: LUDOVICO PESTA. GIUSEPPE SOTTILE. VICE-DIRETTORE ESECUTIVO: UMBRO CASARINI. REDAZIONE: DANIELE DI NINO, ANDREA DI NINO, MAURIZIO CAPA, STEFANO DI MICHELE, MARCO FERRELLI, ALESSANDRO GIGLI, MARIANNA REGIS, CRISTIANO ROCCA, STEFANO SORINELLI, MICHELE TAVOLARI. SOCIETÀ EDITRICE: IL FOLGIO QUOTIDIANO SCARL. LARGO CORNELIO DEI SEPI 3 - 20122 MILANO. TEL. 02 7719511 - FAX 02 7719512. WWW.FOLGIO.IT. PRESIDENTE: GIUSEPPE SORINELLI. CONSIGLIERI DELEGATI: DIEGO VIBICHIO, GIUSEPPE SORINELLI, ANTONIO COLACCI. DIRETTORE GENERALE: MICHAEL BIRACCHIO. REDAZIONE: ROCCA, LINGUERRICCI RAPARULO SANZIO B/C. 00153 ROMA. TEL. 06 3890001 - FAX 06 38553433. REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI MILANO n. 4111 del 7/11/1995.

Mantovano spiega perché la legge 40 va difesa col referendum

IL DIBATTITO SULLA MANIPOLABILITÀ DELL'EMBRIONE DEVE ESSERE VERO, NON FINITO COME QUELLO TRA REALE E SEVERINO

In una pagina del Corriere della Sera del 6 gennaio, a margine del pezzo di cronaca sulla decisione del governo di difendere davanti alla Consulta la legge 40/2004, sono comparso due brevi saggi riguardanti l'embriologia e l'etica. Il primo è di Giovanni Reale e di Emanuele Severino; il primo risponde a un precedente intervento di Severino sulle medesime colonne di qualche giorno prima, e riceveva una replica contestuale. E' singolare che, nonostante la pagina fosse costruita sotto l'ampio qualifica di "dibattito", le posizioni dei due filosofi non siano apparse così diametralmente divergenti: per entrambi, infatti, non si può sostenere la tesi che il concepito sia un uomo. Scrive infatti Reale, che nella dialettica avrebbe dovuto difendere le ragioni del nato: "Ha ragione (Severino) nel ritenere errato affermare - come qualcuno fa - che l'embrione sia un uomo (addirittura persona) già in atto", a suo avviso: "In un'embrione (l'ovulo fecondato dalla sperm) ma in sé la capacità strutturale di diventare uomo e, quindi, è in potenza uomo". Ovviamente - sulla scorta di quanto già detto - non si può dire che l'embrione sia anche persona. E' questa anche questa affermazione ha convinto Severino, il quale ha invocato a suo sostegno perfino San Tommaso.

Poiché la questione interessa non solo sul terreno, pur importante, della disputa Reale/Severino, ma anche sul terreno di una pagina non culturale di un quotidiano, spero sia lecito, in punta di piedi, inserirsi nel "dibattito" e indossare la toga dell'avvocato del concepito, senza rimettersi generosamente a un'altra pagina. Il mio intento è di seguire la strada degli argomenti adoperati dai due insigni pensatori.

1. La riflessione bioetica. Comincio ad affermare, a differenza di Reale e di Severino che l'embrione non è un essere umano in potenza, ma un essere umano in atto. E' in potenza adulto, bambino o vecchio, ma in atto un essere umano, e in quanto essere umano è anche persona, dal momento che il concepito è un essere umano in potenza. Bisogna anche intendersi sul termine adulto: se "adulto" ha un senso biologico, vuol dire cioè colui che ha raggiunto la maturità fisica, allora comprende pure i disabili fisici. Il nostro è un senso di tipo etico. Bisogna anche intendersi sul termine adulto: se "adulto" ha un senso biologico, vuol dire cioè colui che ha raggiunto la maturità fisica, allora comprende pure i disabili fisici. Il nostro è un senso di tipo etico.

Severino fa coincidere - e Reale sovrappone - il concetto di "potenza" con quello di "potenza". Il termine "potenza" non è un termine univoco, quasi che l'essere "vero" modo di essere uomini sia l'essere cresciuti e maturi. Seguendo il discorso di Severino, non solo non sarebbe uomo l'embrione, ma nemmeno il neonato. Il neonato è un essere umano. Bisogna anche intendersi sul termine adulto: se "adulto" ha un senso biologico, vuol dire cioè colui che ha raggiunto la maturità fisica, allora comprende pure i disabili fisici. Il nostro è un senso di tipo etico.

Habermas spiega perché accusa i lobbiisti dell'ingegneria genetica

Unimare laico della critica dell'ideologia e custode della protesta di sinistra, il filosofo tedesco Jürgen Habermas ha consegnato a "Il futuro della natura umana" (Einaudi) dubbi e riflessioni sull'"eugenetica positiva liberale". Giudica erronei il progetto di "design acceptable" che si considerano manipolabile il "corredo genetico" dei propri figli, attraverso l'idea di un "design acceptable". Habermas si pronuncia contro i "lobbiisti dell'ingegneria genetica" e contro l'uso di "design acceptable".

Antitetico al liberalismo di John Rawls, che è un liberale, il filosofo tedesco definì l'eugenetica come lo strumento di giustizia, l'agnostico Habermas spiega che anche chi, come lui, non considera sacro l'embrione, non può permettersi di giudicare ciò come un'immensa catastrofe o un'oscuro scivolone verso il nulla. "Non è un essere con la dignità umana, l'essere generato con riserva e giudicato degno di vita e sviluppo in base all'esito di un test genetico". La diagnosi preimpianto e la ricerca sulle cellule staminali confutano entrambe nella prospettiva di "una strumentalizzazione che l'uomo intraprende a partire dai fondamenti biologici della sua esistenza". Con la diagnosi preimpianto si diffonde il rispetto per la dignità umana. "Non è un essere con la dignità umana, l'essere generato con riserva e giudicato degno di vita e sviluppo in base all'esito di un test genetico".

Secondo Habermas consentire di gettare via un embrione malato è già antipodi della moralità. L'uso sperimentale degli embrioni e la diagnosi preimpianto esemplificano un pericolo che si collega alla "prospettiva di un allevamento razionale e selettivo dell'uomo". Il nesso intergenerazionale perde la sua spontaneità: "Sono tecnologie che producono interferenze sconvolgenti nel nesso delle generazioni".

peranto "attuazione ontologica". Dove c'è corpo umano c'è un essere dotato di un principio vitale che gli consente, con il normale progredire dello sviluppo psico-fisico, di pensare e di volere liberamente. Ma la biologia insegna che lo zigote è l'embrione. Hanno corpi umani, dunque, non possono avere un'essenza diversa da quella umana. In altre parole, "ciò che per assenza distingue un essere umano da ogni altro essere è anche la sua dignità propria, e tale dignità non coincide con la materia biologica che compone il corpo dell'uomo, o con le singole dimostrazioni di bontà, di intelligenza, di sensibilità, di passione. Tale dignità è piuttosto qualcosa che sussiste al di sopra di tutti gli aspetti osservabili dell'uomo, e che ha a che fare con l'Unione indissolubile di elemento materiale (corpo) ed elemento spirituale (anima) di cui gli parla Aristotele".

Una spiegazione adeguata è offerta dalla prospettiva bioetica del personalismo fondato ontologicamente, radicato cioè nell'essere dell'uomo: "Nell'ambito del personalismo ontologico (...) l'essere persona non dipende dal fatto di essere in atto, ma da una posizione d'essere, cioè dalla natura ontologica (essenza) di determinati individui (cioè gli esseri umani). Ne consegue che l'essere persona non dipende dai valori di ogni persona, in modo indipendente dal possesso attuale di certe proprietà o funzioni. (...) E' contraddittoria una distinzione tra vita organica e vita persona che l'embrione non è un essere umano in senso unitario e vivificante, quella e vita di una persona umana".

2. La riflessione metafisica. Reale, nella sua critica, concorda con Severino che "nell'embrione non c'è un essere umano in potenza, ma un essere umano in atto". Il progetto formale di che cosa? Di essere uomo o di uomo adulto? Si fa dell'Im- in potenza, l'essenza o natura si può indicare to-misticamente come quel "qualche cosa" (la quidditas) che rimane invariabile e immutabile al di sotto delle modificazioni dell'essere in potenza. Il nostro è un senso di tipo etico. Bisogna anche intendersi sul termine adulto: se "adulto" ha un senso biologico, vuol dire cioè colui che ha raggiunto la maturità fisica, allora comprende pure i disabili fisici. Il nostro è un senso di tipo etico.

3. Postilla sui referendum. Torno "in terra" a ciò che ha occasionato gli interventi di Reale e Severino. Proprio perché sono convinto che la legge 40 sulla fecondazione artificiale sia da mantenere in vita, sono altrettanto convinto che vadano celebrati i referendum proposti dai radicali, confrontando compiutamente e fermamente, con argomenti scientifici e non confessionali, le posizioni contrastanti, senza scelse di modifica normativa. Da parte di quella maggioranza parlamentare, più ampia della mag-

gioranza che sostiene il governo in carica, che poco meno di un anno fa varato la nuova legge. Tali scelte sarebbero politicamente suicide, perché consentirebbero a chi ha promosso i referendum di consegnare lo scoppio della raccolta delle firme a coloro che vorrebbero, cioè sentirebbero di scissione, nelle piazze e sui mass media, su punti qualificanti della normativa: è ciò che vogliono i Ds, il cui obiettivo è che la stessa maggioranza parlamentare, a distanza di qualche mese, torni sui propri passi.

Ma ciò che ha spinto l'esecutivo a conferire all'avvocato della Corte l'incarico di difendere la legge 40 davanti alla Consulta in sede di ammissibilità di questi referendum non può essere messo sullo stesso piano rispetto al tentativo, interno ed esterno alla maggioranza, di cambiare in Parlamento le nuove disposizioni. Ci sono ragioni di principio e ragioni di opportunità: - differenza di quanto è accaduto nella passata legislatura, quando i governi che si sono succeduti dichiararono la loro neutralità in sede di discussione sulla procreazione assistita, in questa legislatura l'esecutivo ha invece insistito in modo deciso sull'iniziativa parlamentare unificata, approfondita e quindi approvata. Sostenere le ragioni della legge davanti alla Corte costituzionale, sia pure in quell'area dialettica circoscritta costituita dal voto di ammissibilità di questi referendum, è del tutto coerente con la posizione assunta in Parlamento. Ed è qualcosa di diverso dalla ricerca di un patteggiato compromesso teso a evitare i referendum: infatti, se - come è improbabile - le ragioni di Severino venissero accettate o più questi, ciò avverrebbe salvando per intero la legge 40, non eliminando o correggendo qualche parte:

- prima o poi la legge 40 finirà davanti alla Consulta in sede di ammissibilità costituzionale. E' vero che la scelta attuale del governo non pregiudica la costituzione e la difesa nel futuro giudizio; ma è altrettanto vero che, poiché i quesiti riguardano tutti gli embrioni, il voto del Parlamento, con il momento della valutazione di ammissibilità del referendum potrebbero essere discusse questioni rispetto alle quali la Corte potrebbe prendere posizione, in qualche modo condizionando il giudizio di ammissibilità. Nel futuro giudizio di legittimità non potranno rappresentere dei precedenti, rispetto ai quali la parte pubblica, non costituenti oggi nel giudizio di ammissibilità del referendum, non avrebbe avuto la possibilità di intervenire. E' del tutto coerente con il punto è necessaria, non deve saltare, nella pienezza del contraddittorio, nessun passaggio istituzionale, incluso quello del giudizio di ammissibilità del referendum. Per questo è necessario che il dibattito non assomigli a quello, ospitato da più prestigioso quotidiano italiano, fra Reale e Severino...

Alfredo Mantovano

Michael Sandel, docente di filosofia ad Harvard. William Hurlbut è un fisico dell'Università di Stanford e fa parte dello staff del Consiglio americano di bioetica creato da Bush. Al Foglio spiega: "Creo nella sacralità della vita umana, non importa a quale stadio dello sviluppo. Capisco che i genitori della diagnosi preimpianto, ma come genitore e scienziato non posso accettare il sostegno e il passaggio a questo stile di vita umana allo stadio embrionale. L'embrione è un essere umano in potenza, e se stesso, zigote, morula, embrione, feto, bambino e adulto, ha un'intrinseca dignità inseparabile dallo sviluppo. I cambiamenti nella relazione fra la madre e il figlio non sono una questione di grado, ma di natura. E' un momento lungo la naturale evoluzione che inizia con il concepimento".

Secondo Hurlbut una società decente non può costruire quindi i "fondamenti" della sua politica su un'idea di base della creazione o distruzione intenzionale degli embrioni umani. L'inviolabilità della vita umana è il fondamento su cui sono costruiti tutti i principi di giustizia. Dai sacrifici umani alla schiavitù, abbiamo respinto le proposte di Hurlbut. Secondo Hurlbut l'eugenetica positiva è figlia dell'arroganza, "i geni non sono come il lego e i bambini non devono essere programmati dai genitori, certamente non dallo Stato".

Secondo Hurlbut una società decente non può costruire quindi i "fondamenti" della sua politica su un'idea di base della creazione o distruzione intenzionale degli embrioni umani. L'inviolabilità della vita umana è il fondamento su cui sono costruiti tutti i principi di giustizia. Dai sacrifici umani alla schiavitù, abbiamo respinto le proposte di Hurlbut. Secondo Hurlbut l'eugenetica positiva è figlia dell'arroganza, "i geni non sono come il lego e i bambini non devono essere programmati dai genitori, certamente non dallo Stato".

Giulio Meotti

giustizia che sostiene il governo in carica, che poco meno di un anno fa varato la nuova legge. Tali scelte sarebbero politicamente suicide, perché consentirebbero a chi ha promosso i referendum di consegnare lo scoppio della raccolta delle firme a coloro che vorrebbero, cioè sentirebbero di scissione, nelle piazze e sui mass media, su punti qualificanti della normativa: è ciò che vogliono i Ds, il cui obiettivo è che la stessa maggioranza parlamentare, a distanza di qualche mese, torni sui propri passi.

Ma ciò che ha spinto l'esecutivo a conferire all'avvocato della Corte l'incarico di difendere la legge 40 davanti alla Consulta in sede di ammissibilità di questi referendum non può essere messo sullo stesso piano rispetto al tentativo, interno ed esterno alla maggioranza, di cambiare in Parlamento le nuove disposizioni. Ci sono ragioni di principio e ragioni di opportunità: - differenza di quanto è accaduto nella passata legislatura, quando i governi che si sono succeduti dichiararono la loro neutralità in sede di discussione sulla procreazione assistita, in questa legislatura l'esecutivo ha invece insistito in modo deciso sull'iniziativa parlamentare unificata, approfondita e quindi approvata. Sostenere le ragioni della legge davanti alla Corte costituzionale, sia pure in quell'area dialettica circoscritta costituita dal voto di ammissibilità di questi referendum, è del tutto coerente con la posizione assunta in Parlamento. Ed è qualcosa di diverso dalla ricerca di un patteggiato compromesso teso a evitare i referendum: infatti, se - come è improbabile - le ragioni di Severino venissero accettate o più questi, ciò avverrebbe salvando per intero la legge 40, non eliminando o correggendo qualche parte:

- prima o poi la legge 40 finirà davanti alla Consulta in sede di ammissibilità costituzionale. E' vero che la scelta attuale del governo non pregiudica la costituzione e la difesa nel futuro giudizio; ma è altrettanto vero che, poiché i quesiti riguardano tutti gli embrioni, il voto del Parlamento, con il momento della valutazione di ammissibilità del referendum potrebbero essere discusse questioni rispetto alle quali la Corte potrebbe prendere posizione, in qualche modo condizionando il giudizio di ammissibilità. Nel futuro giudizio di legittimità non potranno rappresentere dei precedenti, rispetto ai quali la parte pubblica, non costituenti oggi nel giudizio di ammissibilità del referendum, non avrebbe avuto la possibilità di intervenire. E' del tutto coerente con il punto è necessaria, non deve saltare, nella pienezza del contraddittorio, nessun passaggio istituzionale, incluso quello del giudizio di ammissibilità del referendum. Per questo è necessario che il dibattito non assomigli a quello, ospitato da più prestigioso quotidiano italiano, fra Reale e Severino...

Alfredo Mantovano

Michael Sandel, docente di filosofia ad Harvard. William Hurlbut è un fisico dell'Università di Stanford e fa parte dello staff del Consiglio americano di bioetica creato da Bush. Al Foglio spiega: "Creo nella sacralità della vita umana, non importa a quale stadio dello sviluppo. Capisco che i genitori della diagnosi preimpianto, ma come genitore e scienziato non posso accettare il sostegno e il passaggio a questo stile di vita umana allo stadio embrionale. L'embrione è un essere umano in potenza, e se stesso, zigote, morula, embrione, feto, bambino e adulto, ha un'intrinseca dignità inseparabile dallo sviluppo. I cambiamenti nella relazione fra la madre e il figlio non sono una questione di grado, ma di natura. E' un momento lungo la naturale evoluzione che inizia con il concepimento".

Secondo Hurlbut una società decente non può costruire quindi i "fondamenti" della sua politica su un'idea di base della creazione o distruzione intenzionale degli embrioni umani. L'inviolabilità della vita umana è il fondamento su cui sono costruiti tutti i principi di giustizia. Dai sacrifici umani alla schiavitù, abbiamo respinto le proposte di Hurlbut. Secondo Hurlbut l'eugenetica positiva è figlia dell'arroganza, "i geni non sono come il lego e i bambini non devono essere programmati dai genitori, certamente non dallo Stato".

Secondo Hurlbut una società decente non può costruire quindi i "fondamenti" della sua politica su un'idea di base della creazione o distruzione intenzionale degli embrioni umani. L'inviolabilità della vita umana è il fondamento su cui sono costruiti tutti i principi di giustizia. Dai sacrifici umani alla schiavitù, abbiamo respinto le proposte di Hurlbut. Secondo Hurlbut l'eugenetica positiva è figlia dell'arroganza, "i geni non sono come il lego e i bambini non devono essere programmati dai genitori, certamente non dallo Stato".

Giulio Meotti

Secondo Hurlbut una società decente non può costruire quindi i "fondamenti" della sua politica su un'idea di base della creazione o distruzione intenzionale degli embrioni umani. L'inviolabilità della vita umana è il fondamento su cui sono costruiti tutti i principi di giustizia. Dai sacrifici umani alla schiavitù, abbiamo respinto le proposte di Hurlbut. Secondo Hurlbut l'eugenetica positiva è figlia dell'arroganza, "i geni non sono come il lego e i bambini non devono essere programmati dai genitori, certamente non dallo Stato".

Americana

Bush nomina due fuchi, la Cbs caccia quattro dirigenti anti W e Clarke immagina Osama vincente

Bush ha scelto Michael Chertoff come segretario del Dipartimento della Sicurezza nazionale. E' una scelta discutibile. Al Qaida ha attaccato formalmente gli Stati Uniti alla fine degli anni '90, solo che la maggior parte dell'opinione pubblica americana non se ne accorse; "l'obiettivo dichiarato era quello di distruggere gli Stati Uniti"; "siccome questa è una guerra sul suolo americano, la difesa nazionale richiede una risposta interna ma anche fuori dai nostri confini"; "abbiamo bisogno di idee fuori dal coro". Entusiasti i commenti dei conservatori, mugugni sul fronte liberal. Chertoff dovrà passare il vaglio del Senato, ma la sua conferma non è a rischio. Sarà curioso seguire l'atteggiamento di Bill Kristol quando il Qaida Chertoff è stato consigliere legale dei repubblicani alla Commissione sul caso Whitewater. L'inchiesta sulle presunte irregolarità immobiliari del Clinton in Arkansas.

Allan B. Hubbard è il nuovo consigliere economico di George W. Bush. E' un uomo d'affari dell'Indiana, occuperà il ruolo di direttore del Consiglio economico nazionale. Hubbard, 57 anni, è stato uno dei finanziatori della campagna elettorale di Bush con 400 mila dollari. In passato ha lavorato nell'Amministrazione di Bush padre: era, infatti, il vice di Bill Kristol quando il giornalista neocoonservatore guidava lo staff del vicepresidente Dan Quayle. Questa nomina è sulla stessa linea delle altre di questo secondo mandato di Bush che comincia il 20 gennaio. Sia per la politica estera sia per quella economica, Bush nomina collaboratori fedeli alla sua linea politica e alle promesse fatte in campagna elettorale. Hubbard avrà il compito di coordinare la semina di "idee" per il presidente. Il suo lavoro è gravoso, la riforma della previdenza sociale. La ristrutturazione della Social Security consiste nell'apertura di aperture di contributo privati legati al pagamento dei titoli di Stato. Il presidente ha detto che si batte per la riduzione delle tasse: "E' un repubblicano Reagan-bushiano di ferro".

In America chi sbaglia paga o al massimo, in pensione anticipata. La Commissione indipendente della Cbs che ha indagato sul falso scoop anti Bush trasmesso due mesi prima delle elezioni da Bill Rather ha presentato un rapporto finale. Il presidente del network ha licenziato quattro dirigenti di "60 Minutes", la trasmissione che aveva mostrato i documenti che avrebbero dovuto provare i favoritismi ricevuti da Bush Jr durante la campagna elettorale. Il rapporto dice che alcuni weblog ricostruirono la maldestra falsificazione di quei documenti scritti con Microsoft Word, un programma inesistente all'epoca dei fatti. Per quattro giorni, Dan Rather, il conduttore di "60 Minutes", si è bastato, ha negato di aver preso un abbaglio e ha accusato i blog di essere degli stolti dei repubblicani. Ma alla fine Rather è stato costretto prima a scusarsi e poi ad ammettere di aver fatto un errore. Il rapporto formalmente non ha raggiunto limiti di età. Rather lascerà la conduzione a marzo, ma lunedì il presidente della Cbs, licenziando quattro dirigenti del programma ritenuti responsabili del falso scoop, ha detto che il presidente di Rather è stato licenziato. Il rapporto, ex ministro della Giustizia, e Louis D. Baccardi, presidente dell'Associated Press, nel loro rapporto hanno valutato gli errori personali e di gestione dentro la redazione del programma. Rather si è fidato di Mary Mapes, la producer che aveva appena fatto grandi colpi giornalistici, prima scoprendo la figlia illegittima che l'ex senatore segregazionista Strom Thurmond aveva avuto con una sorella. Il rapporto nega che si fosse sceso a trovare, per prima, le foto degli abusi ad Abu Ghraib. Il rapporto nega che il falso scoop sia nato da un pregiudizio politico di Rather e della sua redazione. Certo è che il rapporto è stato scritto da un ex senatore che non ha nessuno in politica. Il quotidiano nazionale ne hanno ritenuto parecchio. Un redattore di Cbs News ha detto al New York Times: "Stiamo morendo, e questa cosa ce ne toglie un altro. Qualcuno crede che tra cinque anni Cbs News non esisterà più".

Dick Clark immagina un futuro di attacchi islamici ai centri commerciali e alle linee ferroviarie americane nei prossimi sei anni. L'ex capo dell'antiterrorismo, oggi uno dei più autorevoli commentatori di Bush, ha scritto un articolo sul numero in edicola dell'Atlantic Monthly. Clarke sostiene che, a causa di questi attacchi, il governo federale arresterà decine di migliaia di musulmani automaticamente. Clarke ha detto che saranno in pericolo, diventerà obbligatoria la carta d'identità, il petrolio raggiungerà gli 80 dollari a barile. L'altro avrà la bomba nucleare e al Qaida prenderà il potere in Arabia Saudita. Clarke ha detto che se non fosse la trascrizione di una conferenza telefonica l'11 settembre del 2001, nel decennale dell'attacco alle Torri: "Nessuno oggi può dire che l'America abbia vinto la guerra al terrorismo". Insomma, è fiction. (L'Espresso)

Perché la prevenzione dei disastri è spesso politicamente sconveniente

Nel 1988 l'allora Segretario generale dell'Onu Javier Perez de Cuellar istituì un gruppo di esperti con il compito di disegnare il Decennio per la riduzione delle

conseguenze dei disastri naturali (UN-INDR). Questa rubrica, in configurazione accademica, fece parte di quel gruppo interdisciplinare che tentò di definire uno standard di obblighi di prevenzione per le nazioni, in base a un principio razionale: si può dimostrare che se spendi dieci mila per il disastro per ridurre gli effetti, allora risparmi cento dopo. E una delle simulazioni per provare tale concetto riguarda proprio

il caso di uno tsunami catastrofico nel Pacifico. Ma l'interazione con i governi fece subito capire che la formula razionale sul piano scientifico non era applicabile su quello politico. In riunioni a porte chiuse, in parallelo con le decisioni politiche, si verificò la "cecezione di Tokyo - in tre modi, l'imparzialità della prevenzione: (a) senza l'evidenza del pericolo è difficilissimo ottenere il consenso per dedicare risorse di bilancio a un obiettivo di prevenzione; (b) la prevenzione comporta una responsabilità eccessiva di risarcimento, in caso di disastro non contenuto, meglio definire la catastrofe come evento incidentale e concentrarsi, invece, sulla preparazione di soccor-

si, questo il vero punto critico per il consenso; (c) la comunicazione che un'area è a rischio sismico, alluvionale o altro può turbarlo di danni economici superiori - turismo, valore dei terreni ecc. - a quelli del rischio. In sintesi, la prevenzione politica è più "conveniente" investire del rischio. In sintesi, la prevenzione politica è più "conveniente" investire del rischio.

standard mondiale di prevenzione razionale? Nel 1989 chi scrive, con idealismo giovanile, propose di forzare le cose istituendo un diritto umano alla sicurezza da imporre alle nazioni. Rispetto, Oggi, intanto la tecnologia è così avanzata che per generare un ME (Holtic Model of Earth) come piattaforma scientifica in grado di rappresentare il complesso dei rischi a cui è esposta ogni singola area del pianeta e farlo sapere agli abitanti, è possibile. Il problema non è faranno un sistema che li metterebbe in difficoltà. Quindi la gente continuerà a morire per catastrofi evitabili e i politici a vantarsi della bontà dei soccorsi.

Carlo Pelanda